

DOMANI LA PRESENTAZIONE A FIRENZE DEL LIBRO DI MICALESSIN E BILOSLAVO

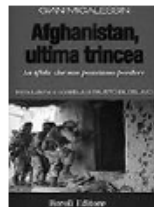
# «Afghanistan, ultima trincea», dal racconto degli inviati

SANDRO ADDARIO

«L' Afghanistan ti rimane nel cuore o lo cancelli dalla memoria. Venticinque anni dopo Gian ed io ci siamo tornati assieme, come se fosse un anniversario non scritto». Così Fausto Biloslavo, giornalista di guerra ([www.faustobiloslavo.com](http://www.faustobiloslavo.com)) commenta nella sua introduzione il libro «Afghanistan, ultima trincea» (Boroli Editore 2009) scritto da Gian Micalessin, anche lui nota firma de «Il Giornale» e da oltre venticinque anni inviato di guerra nei paesi più caldi del mondo. Il volume, alla

presenza dei due autori, sarà presentato lunedì a Firenze alle 17.30 presso il Grand Hotel Villa Medici (via Il Prato 42). C'è molto interesse per ascoltare i due «inviati» che porteranno testimonianze dirette delle loro esperienze sul terreno, in territori dove è all'ordine del giorno muoversi sotto temperature torride dentro giubbotti antiproiettile di oltre 10 chili. «La Nato sarà in grado - si legge in una nota - di portare a termine la sua missione in Afghanistan? L'America di Obama riuscirà a ribaltare le sorti del conflitto? Siamo ancora in tempo per riconquistare la fiducia di

un popolo e bloccare il ritorno dei talebani? Che guerra combattono i nostri militari, quali rischi corrono? Per rispondere a questi interrogativi due inviati italiani tornano in Afghanistan, venticinque anni dopo il loro primo reportage al fianco dei guerrieri antisovietici. I due giornalisti visitano gli avamposti dei marines nella provincia di Helmand, raccontano le loro battaglie, li seguono nei villag-



gi dove si nascondono i talebani e dove i militari americani sperimentano tattiche e strategie del nuovo *surge* - l'annunciata *rimonta* - capace, come in Iraq, di cambiare il corso della guerra. Dal fronte americano il racconto si trasferisce a quello italiano per documentare le operazioni del nostro esercito: dai racconti dei piloti ai comandi degli elicotteri d'assalto Mangusta emergono le insidie di una guerra spietata e senza certezze. Da questi reportage al fronte si sviluppa la riflessione sulle priorità e sulle strategie indispensabili per uscire a testa alta dal conflitto».